Anno IV. - N. 1438 | Trieste, Mercoledì 16 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). | Anno IV. N.- 1438

IL PICCOLO

Si PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 15. Viglietti Credito fondiario 3 % (*Boden-Credit*). Serie 818 N. 2 vince fiorini 50,000
„ 142 „ 67 „ „ 2 000
„ 3729 „ 53 „ „ 1,000
„ 2396 „ 69 „ „ 1,000
Serie estratte per l'ammortizzazione: 454 - 2189 - 2324 - 2594 - 3173.

Incendio. COSTANTINOPOLI 15. L'arsenale turco ha subito danni enormi in seguito ad un incendio.

Monete d' argento WASHIGTON 15. Venne presentato un progetto di legge relativo alla sospensione della coniazione di monete d'argento.

Cotone in fiamme. PARIGI 14. Ieri si è sviluppato il fuoco nelle balle di cotone ammassate sul molo all' Hâvre; 800 balle sono rimaste distrutte.

La cura di Pasteur. PARIGI 14. Un figlio del celebre pittore Meissonier, morsicato da un cane idrofobo, si è posto sotto la cura speciale del dottor Pasteur.

I terremoti in Algeria ALGERI 14. Le scosse di terremoto a Msila e nei dintorni continuano. Diverse case sono crollate. Msila è ridotta un ammasso di rovine.

Colombi viaggiatori. PARIGI 15. Il ministero della guerra ha stabilito a Briançon un posto di colombi viaggiatori per mantenere le comunicazioni tra Briançon e i forti circostanti.

Esplosione di gas. BERLINO 14 A Cassel avvenne una esplosione nella officina di gas. L'edifizio fu distrutto e tre operai feriti.

Il testamento di un milionario. NUOVA YORK 13. Fu aperto il testamento di Vanderbilt. Egli lascia alla vedova un' annua rendita di duecentomila dollari ed un capitale di mezzo milione. Ad ognuno dei suoi otto figli lascia dieci milioni, ed al figlio Cornelio due milioni in più. Stabilisce lasciti di beneficenza per un milione. Il testatore proibisce di vendere le sue azioni ferroviarie senza il consenso di tutti i figli.

Una fabrica di fiammiferi in fiamme. CALTANISETTA 14. La fabrica di fiammiferi di Giuseppe Orsi si è oggi incendiata. I danni ammontano a circa lire 12 mila. La fabrica non era assicurata.

La vertenza per la chiesa di S. Martino. MARSIGLIA 15. Questo consiglio municipale ha approvato una proposta confermante la demolizione della chiesa di S. Martino e la concessione di un terreno, nonchè di 200 mila fr. per costruirvi una chiesa nuova. Bouge, motivando il proprio voto, disse che se il vescovo non accettasse una tale proposta, la popolazione scioglierebbe altrimenti la vertenza.

Notizie marittime. SINGAPORE 14. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Titania*, da Trieste diretto per Hongkong.

— NUOVA ORLEANS 14. Il bark ital. *Raffaele Ligure*, cap. Consigliere, sotto carica per Trieste, ebbe un incendio a bordo ed il fuoco non si potè estinguere senza che fossero gravemente danneggiati naviglio e carico.

— ANCONA 14. Il naviglio it. *Giustina*, cap. Mazzochi, arrivò qui da Trieste, con getto di parte di carico ed attrezzi.

— COLOMBO 14. Arrivò qui da Calcutta il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*, diretto per Trieste.

Un duello mortale. GENOVA 14. Non si parla d'altro a Genova, e poichè omai ogni riserbo sarebbe inutile, eccovi i precisi dettagli del deplorevole fatto. Un tenente di cavalleria di guarnigione a Roma, sparlò in publico d'una signora, parente assai prossima al giovine signor Odero, genovese. Questi, giustamente risentitosene, andò al caffè ove era solito trovarsi l' insultatore ed in publico lo schiaffeggiò. Allora questi mandò i padrini al signor Odero, cui venne lasciata la scelta delle armi. Scelse la pistola, quattro colpi, 24 passi di distanza pel primo colpo, avanzando sei passi ad ogni successivo. Il duello s'intese a ultimo sangue. Le pistole rigate furono comprate a Genova per 230 lire, si fece ad esse togliere il mirino e indurire un po' il grilletto. Andato sul terreno, all'ufficiale toccò la sorte di tirar pel primo. La palla della sua pistola colpì la canna di quella dell'avversario e rimbalzò, facendo però battere la canna colpita contro il viso dell'Odero, in modo da spezzargli gli occhiali. Avanzatosi sei passi l'Odero, senza mirare, sparò il suo colpo. La palla penetrò nel fianco destro dell'ufficiale, e uscì dall'addome. Il ferito non cadde subito ed i padrini ebbero tempo di sorreggerlo. Il duello avvenne martedì; giovedì l' ufficiale è morto.

„Il Piccolo" che esce oggi a mezzodì reca la continuazione del processo di Monterotondo, col **ritratto** del Tozzi padre, e contiene le interessanti **rivelazioni** del teste Diamantini.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.38 tram. ore 4.12. — *Oggi*: Quattro T. — *Domani*: S. Lazzaro — Termometro C. ore 7 ant. 4.1, ore 2 pom. 6.0. — Altezza barometrica 753.6.

Il freddo. La giornata di ieri non è stata così fredda come la precedente. Il cielo era coperto tutto il giorno; verso sera un po' di vento, che a notte inoltrata divenne più gagliardo. La minima di stanotte è stata un grado sopra zero.

La cronaca deve registrare ancora disgrazie cagionate dal freddo. Ieri, un povero vecchio, trovato sulla strada di Servola, con le membra gelate, privo di sensi, venne trasportato al civico ospitale, ove morì dopo pochi minuti.

Ecco la narrazione del fatto.

Andrea Stocka, d'anni 69, abitante a Servola, N. 2, aveva passata la scorsa notte con una di quelle tribù di zingari che s'incontrano ogni tratto. Verso l'alba gli zingari partirono e lasciarono il villico solo. Era lacero, quasi nudo. Pare gli venisse male e si adagiò a terra nei pressi della demolita fortezza vicino il villaggio di Servola. Quasi senza vesti, con la bora che soffiava veemente col freddo gelido, lo Stocka perdette i sensi.

Sul mattino, uno del villaggio, vide quell'uomo che non dava segno di vita, e ne diede avviso ad una guardia. Questa lo fece trasportare al macello e da lì, con una portantina, fu accompagnato al nostro ospitale, ove giunse verso la una. Il Dr. Costantini gli fece un'iniezione d' etere e tentò di richiamarlo in vita. Ma tutte le cure a nulla valsero. Dopo un quarto d' ora il disgraziato spirava.

— Una consimile disgrazia, seppure sotto circostanze differenti, avvenne ieri l'altro a Udine.

Un facchino, sopranominato Mortean bevitore di spiriti di prima forza, beveva parecchi mezzi litri di acquavite, di modo che nel pomeriggio era ubriaco fradicio. Volendo recarsi a casa sua, ai casali di Bormor, a dispetto delle gambe che si rifiutavano di reggerlo, inciampò e cadde senza poter rialzarsi. Di sera, in sulle 8, venne trovato morto, assiderato dal freddo, sulla publica via, nei pressi del cimitero.

— La neve ha visitato in abbondanza anche la Sicilia. Delle province del Napoletano, quelle di Potenza e di Chieti sono le più flagellate. Le comunicazioni sono rese difficili, in alcuni luoghi impossibili. A Chieti nevica da tre giorni; le comunicazioni sono interrotte con la stazione. La posta è portata a schiena di muli.

— A Napoli il Vesuvio è coperto di neve. Quattro giorni fa il termometro segnava 23 gradi sopra zero!

— A Firenze la minima di ieri è stata di cinque gradi e sette decimi sotto zero.

— A Macerata s' ebbe un vento di mare fortissimo; a Recanati cadde una casa di proprietà del signor Volpini; i fanali delle strade tutti rotti, moltissimi tetti scoperchiati; nessuna disgrazia di persone.

— Secondo dispacci del *Temps*, venerdì, su tutta la Bulgaria, si è scatenato una tempesta di neve. In molti luoghi di pianura la neve è alta 70 centimetri. Il freddo è vivissimo e cagiona sofferenze crudeli agli eserciti, la maggior parte accampati all'aria aperta.

Società Filarmonico dramatica. Il concerto bello ed interessante per eccellenza, atteso dai soci con tanta curiosità, avrà luogo domani a sera, giovedì, alle 8.

Come tutti già sanno, il *clou* della serata è il neo-costituito corpo corale, che si produrrà domani per la prima volta.

I cori che figurano nel programma sono quattro: due cantati soltanto da signorine, due da signorine e da signori.

Nel coro religioso del Rossini, *La Carità* (N. 5 del programma), l'*assolo* verrà cantato dalla gentile signorina Cesira Cremaschi.

Anche i nomi degli altri esecutori sono una promessa attraente.

Ecco il programma:

1. Gounod. „Ave Maria" per istrumenti d' arco, armonium e piano. — 2. Boito. „Barcarola" coro. — 3. Bazzini. „Elegia" per violino, eseguita dal sig. *G. Eckhardt*. — 4. Chopin. „Romanza per piano, eseguita dalla sig.na *Eugenia Luzzatto*. — 5. Rossini. „La Carità" coro religioso a tre voci di donna. — 6. Bériot. „Scene de Ballet" per violino, eseguita dal sig. *G. Eckhardt*. — 7. Scuderi, „Dormi pure" serenata a voci sole. — 8. *a*) Liszt. „Gondoliera", *b*) Rubinstein. „Czardas" per piano, eseguiti dalla sig.na *Eugenia Luzzatto*, — 9. Haendl „Largo religioso" per istrumenti d' arco - arpa, sig.na *Letizia Lazzarini* - armonium - piano. — 10. Gabussi. „Le vivandiere" terzettino a tre voci di donna.

I numeri 1 e 9, sono diretti dal maestro sig. C. Coronini. Il coro sociale é istruito e diretto dal maestro sig. A. Zampieri. Tutti i signori esecutori prestano cortesemente l'opera loro.

Dal camposanto. Nel pomeriggio di ieri, tre graziose sartine, si recarono a rendere l'ultimo tributo d'affetto ad una loro amica, morta il dì innanzi, accompagnandone la salma lassù, a Sant' Anna, nel campo dei morti.

Al ritorno, le tre ragazze salirono in un carrozzino per giungere più presto in città. Giunte nei pressi di San Giusto, ad un angolo di strada, come il cocchiere volgeva il freno al cavallo per far girare il carrozzino, le ruote s'incespicarono con dei sassi; il veicolo si rovesciò e le tre ragazze caddero sul lastrico.

Imaginarsi il loro spavento e figurarsi come si radunasse subito, lì intorno, un capannello di gente, fra cui si trovavano delle buone persone, le quali si affrettarono a sollevare da terra le tre ragazze.

Due rimasero, fortunatamente, del tutto illese, ed è probabile debbano la loro salvezza alla tanto maltrattata e calunniata *tournure*.

La terza però, poverina! fu più sfortunata assai delle sue amiche. La Teresina R., da Trieste, d'anni 20, abitante al N. 84 di Scorcola, riportò alcune contusioni alla gamba ed al braccio sinistro e dovette ricorrere alla cura dello spedale.

Incanto di Borsa. Giovedì 17 corr., alle ore 11 ant., verranno vendute al publico incanto in quest' ufficio di Borsa e si troveranno esposte nel magazzino di via Economo N. 7, (Bagni Oesterreicher) 220 balle di cotone Omra, come stanno e giacciono.

Due scatole e un mazzo di fiori. La nostra relazione sul trattenimento di lunedì all'*Unione Ginnastica* era incompléta.

Il nostro *reporter* dimenticò di accennare che la Direzione offriva alla signora Lina Novelli uno stupendo mazzo di fiori, ed al cav. Ermete, due elegantissime scatole d'argento, l'una da tabacco, l'altra da sigarette.

Egli (il *reporter*) giustamente da noi redarguito, inconsolabile per la ommissione, si è suicidato!

Sul ghiaccio. Quei benedetti ragazzi non la vogliono capire di usar prudenza. Ieri, uscendo dalla scuola, un ragazzino, per proprio sollazzo, si diede a correre sul ghiaccio. Scivolò e cadde producendosi una contusione alla fronte. I suoi piccoli condiscepoli, vistolo così malconcio, lo accompagnarono alla farmacia Manzoni, dove fu medicato. Poi a casa, dove i genitori gli avranno raccomandato d'aver maggior giudizio... col ghiaccio.

Ladri di Pisa. C'erano in paese due bestiacce, le quali, or non è molto tempo, al pari dei leoni della favola, si sbranavano a vicenda: gli spettatori assistevano allo strano spettacolo ridendo e s'aspettavano un bel giorno di vedere che dei due combattenti non rimanessero che le due code... pelate e scabbiose.

Ma le bestie in parola trassero un insegnamento dai famosi ladri di Pisa, i quali, durante il giorno, si abbaruffavano, ma poi, venuta la notte, s'accordavano per rubare assieme.

Il giorno è stato piuttosto lungo, ma finalmente i registri dei rispettivi amministratori segnò la notte. I due animali ringhiosi: *Triester Zeitung* e *Triester Tagblatt*, capirono che bisognava accordarsi, per non rimanere con le sole code; ed ora finiranno col diventar fratelli, carne della stessa carne. Ciò è convenuto che accadrà col primo gennaio prossimo.

Evviva Arlecchini
E Burattini.

Disgrazia. Ieri, verso l' una pomeridiana, un biroccino correva di tutta carriera la via dell'Istria, mentre il cocchiere, certo Antonio B., d'anni 35, maltrattava il proprio cavallo barbaramente, percuotendolo col manico della frusta.

Una donna, a nome Caterina Musel, d'anni 30, che di là passava per caso, diretta verso la propria abitazione, ricevette al fianco destro col timone del biroccino un colpo così forte, che la fece stramazzare al suolo, svenuta.

Alcuni passanti la sollevarono da terra ed una guardia di p. s. s'incaricò poi di accompagnarla a casa, in Santa Maria Maddalena Superiore.

L' incauto e malesperto cocchiere venne arrestato.

Il ferimento di via della Guardia. Giuseppe Borri di Antonio, d'anni 25, facchino, era chiamato ieri a rispondere, in sede penale, del crimine di grave lesione corporale, per la nota zuffa, avvenuta la sera del 18 ottobre p. p., fuori dell'osteria „Al Tramway" in via della Guardia.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Dr. Danelon, giudici: Sciolis, Indoff e Mrach; P. M. Crusiz. Il Borri era difeso dall'avv. Dr. Daurant.

Del fatto, a suo tempo, abbiamo dato un'esauriente relazione; tuttavia non sarà senza interesse udire la versione che ne diede l'accusato.

Il Borri raccontò che in quella sera trovossi nell'osteria „Al Tramway" con parecchi individui, e, tra altri, coi fratelli Giuseppe e Carlo Furlani. Si misero a discorrere, e Carlo Furlani la faceva da millantatore, narrando e magnificando le bravate fatte quand'era militare. Egli, Borri, non potendo prestar fede a quanto vantava d'aver fatto il Carlo Furlani, gli rispondeva che ci era da fare la tara a quanto esponeva il narratore, poichè nella vita militare bisogna arar diritto e non sono possibili certe gradassate. Queste sue obiezioni provocarono un diverbio tra lui ed il Furlani Carlo. Certo Giovanni Temporini dissegli che andasse via per evitare maggiori dispiaceri; egli ascoltò il consiglio ed uscì dall'osteria. Ma i due fratelli Furlani lo seguirono ed in istrada fu da essi e da un terzo individuo assalito e percosso. Durante la zuffa intese la voce di Giuseppe Furlani gridare: „Impirilo Carlo". Questo grido gli fece supporre che Carlo Furlani fosse armato, percui estrasse un temperino e ferì il detto Furlani Carlo; non però dopo ch'era caduto e che si era fratturata la gamba. Poi, subito che s'accorse che gli era possibile di fuggire, fuggì.

Questa versione non riuscì appoggiata dalle testimonianze; al contrario, venne contradetta.

I fratelli Furlani narrarono la storia di quella sera come fu da noi esposta a suo tempo.

Carlo, il principale danneggiato, disse che fu dal Borri trattato da vile, perchè s'era intramezzato nel litigio tra esso ed il fratello Giuseppe; che, sfidato dal Borri ai pugni, accettò la sfida ed uscì dall'osteria. Il Borri uscì pure e sulla via si scambiarono alcuni pugni; poi, udendo gridare che il Borri aveva l'arm , si diede a fuggire. Correndo inciampò e cadde. Allora il Borri gli fu addosso e gli menò tre colpi di „britola": uno al mento, due vicino alla spalla; tutti e tre dal lato sinistro. Nella caduta s'era fratturato il malleolo del piede destro. Altro non seppe dire, poichè i dolori gli fecero perdere i sensi.

Giuseppe Furlani contradisse l'accusato, deponendo giuratamente che non

---

GLI AMANTI DI PARIGI[66)]

— Non sono affatto inquieta con te, gli diceva ella col suo miglior sorriso e col più dolce dei suoi sguardi. Perdonarti? che cosa? Tutto ciò è conseguenza dell' amore! Anche se mi battessi ti perdonerei e non serberei alcun rancore contro di te.

— Ti stancherò, ti annoierò!

— Tu? Mai! Da te sopporterò tutto! Soltanto, quando sono triste e che tu credi che io abbia del rancore o che sia in collera, io non provo che uno *scoraggiamento*. Penso: Egli mi adora, io l'adoro e lo rendo disgraziato! Eppure faccio e farò tutto per renderlo felice... *ma tu non mi crederai mai.*

Altre volte ella gli diceva:

— Fabiano, tu sei un uomo che sogni l' impossibile, che guasti e guasterai sempre la felicità che hai per quella che vorresti avere.

Per parecchi mesi queste lotte fra loro erano incessanti.

Ella non si perdette mai di coraggio.

Non ebbe mai un momento di rancore o d'impazienza.

Talvolta egli era quasi pazzo, rompeva tutto ciò che gli capitava sotto le mani; la stringeva ai polsi al punto da farla gridare; la gettava sul divano come per ucciderla... divorato tanto dall'amore che dalla collera, piangendo o minacciando, avendo voglia di graffiarla e di coprirla di baci.

— Fabiano, mi fai male! gli diceva ella soltanto.

Allora egli cadeva ai suoi piedi singhiozzando, pazzo, disperato, vergognoso di sè stesso, esclamando:

— Oh! è finita! Tu non mi amerai più! Io sono un bruto! Se fossi al tuo posto non vorrei saperne più niente, infilerei la porta e me ne andrei.

Ella, senza esitare, gettandogli le braccia intorno al collo, l'abbracciava e gli ripeteva:

— Ti perdono sempre tutto! Contro di te sono incapace di andare in collera. La mia rabbia, la mia disperazione è di non poterti rendere felice! E amerei più che tu mi calpestassi coi piedi che vederti soffrire.

— Come, sei tanto indulgente?

— Ti amo! Giacchè non è mio carattere e molte altre persone si meraviglierebbero molto se vedessero il contegno che tengo con te.

— Le mie violenze. le mie gelosie finiranno per farti disgustare di me.

— No, io amo tutto in te, anche le tue violenze, anche le tue gelosie. Non ho anch'io i miei difetti? Forse fo' male a parlarti così. Ne abuserai. Ma crederai infine che io ti amo? Se io volessi romperla con te, credi tu che ciò non mi sarebbe facile mettendo tutti i torti da parte tua?

— E' vero, ammiro la tua saggezza. Non ti sfugge mai una parola che mi irriti o che mi ecciti.

— Oh, ma è che io ti conosco. Quando ti adiri si potrebbe spingerti a volontà fin dove si vuole. Tu non ti riconosci più. Saresti capace di fare accadere una disgrazia o di commettere un delitto.

Spesso, dopo queste sfuriate, all' indomani o nei giorni seguenti, ella trovava qualche espediente per provargli che lo amava; come sarebbe per esempio di venire in ore ed in giorni in cui sembrava materialmente impossibile che potesse venire.

Fu in questo modo che ella gli diede, tutto ad un tratto, appuntamento pel primo gennaio.

— Cominceremo l' anno insieme!

Ciò parve prodigioso, inverosimile a lui stesso.

Andare *in casa loro*, come ella diceva, in quel giorno.

Lei, maritata, madre di famiglia potrebbe andarvi?

— E puoi? - fece egli stupefatto e contentissimo.

— *Non posso, ma verrò!* Soltanto non potrò accordarti che pochi minuti.

E così fu.

XVI.

Impotenza di credere.

— Ho fatto male, - gli disse ella un giorno, - ad essere così franca e a non nasconderti nulla... Ma credevo che ciò ti facesse piacere... Oh! se avessi saputo! Era tanto facile mentirti, ingannarti, cominciando fin dal primo giorno! Ti avrei fatto credere tutto quello che avrei voluto. E' quello che fanno tutte le donne maritate in simil caso. Mentiscono al loro amante come mentiscono al loro marito.

— E così, replicava egli col cuore stretto, tu non sarai più sincera; capisco bene che colle mie violenze, colle mie gelosie insensate finirò coll'impedirti di essere sincera con me. Zaira, giurami che mi dirai sempre tutto... che non m' ingannerai.

— Te lo giuro. Qualunque cosa me ne possa avvenire, sarò sincera come lo sono stata sempre.

Art. Arnould. (*Continua*).

fu lui ma il Borri a millantar bravate, al che egli, teste, rispondeva non poter esser vero ciò di cui il Borri si vantava, poichè nella vita militare non si scherza, ma ci vuole giudizio; che a questo punto s'era intromesso il fratello Carlo, il quale fu dal Borri offeso e ne nacque la sfida. Egli uscì dall'osteria mentre ferveva la zuffa tra il Borri e Carlo Furlani. Appena uscito venne ferito dall'accusato al braccio sinistro. Ei afferrò allora il Borri attraverso il corpo, tenendolo stretto, e disse ad un tal Antonio Knes, che si trovava presente, di visitarlo per vedere se tenesse armi; il Knes disse che Borri non aveva coltello; quindi lo lasciò andare. Appena libero il Borri corse dietro al fratello del teste e lo ferì mentre era caduto.

Il difensore, avv. Dr. Daurant, procurò di convincere la Corte che l'accusato avesse commesso il reato per necessaria difesa, od almeno di convincerla che trattavasi di un eccesso di difesa e null'altro.

I giudici non divisero il parere dell'egregio avvocato e dichiararono colpevole il Borri, condannandolo a *13 mesi* di carcere, nonchè ad indennizzare Giuseppe Furlani con f. 15, Carlo Furlani con f. 50, pei dolori sofferti.

Una coda. Antonio Knes uno dei presenti al ferimento di via della Guardia, il quale comparve a deporre al dibattimento d'ieri, in qualità di testimonio, credette suo dovere di chiudere la giornata con una sbornia sonora. E la sbornia fu presa ed anche in tutte le regole, poichè fu coronata dal suo bravo capitombolo in piazza della Barriera vecchia, il quale ebbe per effetto la rottura della testa del capitombolato.

Le guardie fecero venire una lettiga e curarono acchè il ferito venisse trasportato all'ospitale.

Quivi però l'ubriaco si diede a commettere eccessi gravi: voleva bastonare tutti. Fu perciò passato all'ottava divisione, cioè nella sala d'osservazione dei dementi.

Il Knes è un individuo tra i 45 ed i 50 anni.

Teatro Filodramatico. *Gonzadillo*, del cav. Ermete Novelli.

Constatiamo prima di tutto che la comedia del cav. Ermete Novelli è piaciuta. L'autore si ebbe parecchie chiamate alla chiusa di ogni atto, ed è questa una prova della teatralità del lavoro.

Infatti l'azione interessa, quantunque [illegible] anzichenò, e quantunque la [illegible] sia prevedibile fin dal primo [illegible]

Non racconteremo l'intreccio che diede origine a questa comedia ed al romanzo da cui fu tolta, chè non ne vale la pena. I re, si sa, hanno i loro ministri che lavorano per conto proprio e quando trovano uno spirito debole come quello di Filippo III di Spagna, gli consigliano tutto ciò che può loro tornare utile. Naturalmente nelle comedie c'è sempre qualcuno che salva tutto e in questa c'è Gonzadillo, il buffone, che si prende la briga di salvare il paese da un dissanguatore e la regina dalla calunnia. Per antitesi necessaria punisce una dama d'onore, bigotta e perversa e il ministro infame che tirava troppa acqua al proprio mulino. Come si vede, il trionfo dell'innocenza e il castigo di Dio!

L'autore condusse il lavoro abbastanza bene. Come dicemmo, c'è molta teatralità ma troppi duetti, troppe apparizioni repentine. Un adagio popolare dice che le pareti d'una regia sono munite d'orecchi. E Gonzadillo-comedia ce lo prova. Strano è però che gli orecchi ci sono sempre a vantaggio del partito benigno e mai contro questo. Gonzadillo buffone ode tutti, vede tutto e non è mai nè udito nè visto. Egli entra, esce, sorprende trame, casualmente, senza intenzione, e ne ordisce invece impunemente, senza prender mai le debite precauzioni.

Notiamo anche che l'autore scrisse la comedia esclusivamente per l'attore il quale rappresenta la parte del protagonista.

Infatti tutti gli altri [illegible]'s' intravedono o s'indovinano.

Il re e la regina parlano abbastanza, troppo anzi, in un duetto d'amore del primo atto, per poi ne' successivi fare poco meno che da comparse. Il ministro e il grande inquisitore tramano tanto in segreto e son tanto cauti, da temere delle indiscrezioni anche da parte del publico cui svelano pochissimo. Gonzadillo invece parla per dieci. E allora è naturale che gli altri stiano a sentire.

Il Gonzadillo, ridotto a libretto d'opera e messo in musica, dovrebbe fare un effetto stupendo.

Il finale del secondo atto riescirebbe qualche cosa di spettacoloso. Un duetto fra Gonzadillo e Charmiona nello stesso atto secondo, un duetto patetico prima per risolvere in burrasca, poi darebbe agio ad un maestro di musica di spaziare nel campo della melodia e [illegible] degli effetti magici. Anche la chiusa dell'atto terzo meriterebbe d'essere musicata con successo sicuro.

L'esecuzione, fatta astrazione del Novelli e della signora Guidantoni, non fu delle migliori. Il re e la regina insufficienti.

Il capitano delle guardie faceva una bella figura nel suo costume abbastanza poetico, ma la memoria lo servì maluccio.

La messa in scena ed il vestiario, sfarzosi. Gli scenari del I. e II. atto, dipinti espressamente, di grande effetto.

Anfiteatro Fenice. Oggi alle *quattro* pom., avrà luogo l'annunciata rappresentazione dedicata ai fanciulli, coll'operetta *Boccaccio*. Le mammine vorranno appagare i desideri dei loro bimbi conducendoli a teatro ad assistere ad una operetta, dove hanno campo di divertirsi ai lepidi scherzi del Poggi e del Marchetti.

Domani sera, giovedì, va in iscena *L'orgia*, operetta di Strauss.

I galantuomini. Alla locale i. r. Direzione di Polizia, venne depositato ieri da un signore, un portamonete contenente del danaro ed alcune carte. Il portamonete era stato rinvenuto nei pressi della Scala Santa.

Due furti e un ladro. Quel Tizio che l'altra notte entrò furtivamente nel negozio del barbitonsore Edoardo G., venne scovato fuori dagli organi di polizia. E' un tale Francesco T., d'anni 45, fabro disoccupato. Tanto disoccupato che anche ieri, per passare il tempo in modo utile e pratico, rubava un pezzo di ferro del valore di 50 soldi alla fruttivendola Geltrude G., ch'è stazionata nell'atrio della casa N. 2, in via Pozzo Bianco. Le guardie, naturalmente, una volta presolo sotto le provvide loro ali, non se lo lasciarono scappare di mano.

La cena di Aureliano. La moglie di Aureliano Mangidi, portinaio della casa N. 12 in via Malcanton, gli aveva preparato l'altra sera, per cena, una succulenta polentina che, al vederla così gialla e fumante, c'era da farsene venire l'acquolina in bocca.

Il buon uomo - con quel freddo cane che faceva - pensò bene di rincasare per tempo, tanto più che non gli sapeva male di rifocillarsi lo stomaco con quella polenta gialla, sua vecchia passione di Pipelet buongustaio.

Andò a casa, dunque, alle otto, mangiò del miglior appetito, poi tornò giù in portineria, perchè aveva da terminare qualche lavoro.

Ahimè! quale triste digestione era riservata al bravo signor Aureliano. Figuratevi! Tutti i suoi ordigni di calzolaio, più due paia di stivali nuovi fiammanti - gli erano stati rubati. In tutto ventotto fiorini di danno.

Chiamò, in tutta fretta, la moglie; cercarono lì d'intorno per vedere se almeno qualche ordigno fosse, per caso, rimasto, o caduto di mano ai signori ladri, nell'asporto. Niente!

Quei galantuomini erano stati furbi come il diavolo; e mentre lui soffiava, pacificamente, ingenuamente, bonariamente sulla polenta prima di metterla in bocca, essi sbocconavano tutto - i birbanti! - senza fare nessuna fatica.

Povero signor Aureliano!

Trovò la serratura della porta sforzata, una lastra rotta, e viceversa non trovò... quello che voleva trovare.

Piccole cause... e grandi effetti. Ieri, chi lo direbbe? per una scheggia di legno che le penetrò in un dito, una povera donnetta del popolo ne riportò tanto male che dovette recarsi a farsi medicare alla farmacia Manzoni. Quivi le prodigarono le prime cure; poi fu accompagnata a casa sua.

Scherzando. Begli scherzi da farsi! Che sia stato per ischerzo, veramente, lo dice lui, forse per iscagionare il compagno, ma in realtà chi sa poi che l'accidente non sia accaduto in baruffa?

La conclusione è questa: il fabro Giovanni V., d'anni 16, venne ferito alla mano destra in modo che per qualche giorno dovrà astenersi dall'andare al lavoro. E un suo compagno ne fu causa, innocente o meno sta a vedere.

Chiaro e scuro. Un Tizio ieri, nelle ore pomeridiane, passava per la via Valdirivo portando sulle spalle una botte di petrolio.

Come si fosse procurata quella botte lo si capisce facilmente: appena vide le guardie la gettò a terra, si diede a correre precipitosamente e non potè essere raggiunto.

La botte, valutata a due fiorini, fu presa in custodia dall'autorità di p. s.

Ecco: col petrolio si ottiene del *chiarore*; e forse era questo che quel Tizio mirava. E' da scommettere però che, viceversa, presto o tardi, quell'individuo finirà all'*oscuro*.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. Novelli (Ore 7½) „Rabagas".

Fenice. Comp. S[illegible] d'operette. (Ore 4). „Boccaccio„.

Borsa del 15 Dicembre. La tendenza ferma di oggi fu contrastata dalle cattive notizie, prima dal Sudan e poi dalla Serbia, sicchè i Corsi subirono diverse oscillazioni e il Credit da 294 andava a 294.80, poi 293, 294, 293½, chiusa 294.10, mentre le Rendite seguivano questi movimenti, spingendosi per un momento ai massimi di 99.05, 91.95 e 82.85. Valuta più ferma, Greci più deboli. Molti affari in Croce Italiana, ai prezzi ed alle condizioni ieri indicate, e se le altre piazze dividono l'entusiasmo di Trieste per questo nuovo valore, è probabile che la cifra di sottoscrizione verrà largamente coperta. La chiusa poco animata di Berlino provocò Corsi invariati a Vienna, che chiude 293.70, 99.50, 91.62 e 82.70, fiacchi i Tabacchi a 87¼. Parigi esordisce fiacco 97 su voci di rivoluzione in Spagna, e chiude migliore 97.15. Qui, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 94.75 e 94.90.

Listino. Napoleoni 9.95½ a 9.96½, Zecchini 5.90 a 5.92, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 125.50 a 125.55, Francia 49.70 a 49.90, Italia 49.50 a 49.75, Banconote italiane 49.60 a 49.75, Banconote germaniche 61.75 a 61.85, Rendita austriaca in carta 82.80 a 82.95, detta in argento 83.50 a 83.70, Rendita ungherese in oro 4% 99.45 a 99.65, detta in carta 5% 91.50 a 91.70, Credit 293 a 294, Lloyd 637. Unionbank 78 a 79. Rendita italiana 94¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Siricercano lavoranti sarte. Via Scussa 677/78, I piano in corte. (293)

Cercasi socio con o senza prestazione sua opera, con capitale 3-4 mila fiorini, per ampliare industria lucrosa, ben avviata. Indirizzo al „Piccolo". (290)

Un professore del Ginnasio Comunale, che fosse disposto di prendere a costo un ragazzo di buona famiglia, d'anni 10, che frequenta il primo corso, è pregato di dirigere la sua offerta in iscritto all'Amministrazione del giornale. Sarà preferito un professore di latino. (304)

Una brava macchinista cerca collocarsi in qualche calzoleria. Indirizzo al „Piccolo". (297)

Affittasi, vista sulla piazza Rosario, due camere cucine, prezzo moderato. Rivolgersi via Madonna Mare 13, I piano destra. (295)

Affittasi stanza ammobiliata per due persone. Piazza Caserma 1. (287)

Da vendere due capre da latte. Insinuarsi Scorcola, Villa Ofelia. (272)

Da vendere buonissimo pianoforte, Rössler, fior. 50. Via Malcanton N. 5, II piano. (296)

Pomidoro 20 kilo. Via Nuova 28. (306)

Pregasi quel signore che smarrì portamonete, voler ritornare in via Maurizio 7. (300)

Fu smarrito un cane mops. Chi lo trova verrà ricompensato portandolo al „Piccolo". (298)

32 Ottobre. Buon giorno cocole. Pensasti mai a me? (302)

Immutabile L.... Ritirate oggi posta restante solito indirizzo. - E..... (301)

2 Marzo. T'adoro. (303)

My best wishes for your namés day. Light and Love poste restante. (305)

Utile evidente

per ognuno

Noi abbiamo acquistato il grande Emporio di merce consistente in tutte le qualità di Telerie, Tovaglie, Salviette, Asciugamani, Fazzoletti, Tappeti, Servizi da tavola, Fustagno, Calze, e molti altri bellissimi e nuovissimi articoli d'una antica e rinomata fabrica, il qual proprietario ha preferito di ritirarsi dal Commercio. Perciò abbiamo ceduto in consegna al nostro già ben conosciuto ed accreditato Negozio degli **uniti Depositi delle Fabriche di Telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in**

CORSO N. 27

tutti i suddetti articoli garantiti perfettissimi senza difatti e di misura giusta, coll'ordine di stralciare a **prezzi favolosamente bassi, senza temer concorrenza, appagando con ciò il rispettabile P. T. Publico.**

PREZZO CORRENTE.

Qt.	Articolo	Prezzo
½ doz.	fazz. bianchi uso batista da	f. —.358 più
½ „	„ „ con bordo	„ —.35 „
½ „	„ di filo	„ 1.— „
½ „	„ „ con bordo	„ 1.— „
½ „	fazzoletti colorati bleu	„ 1.— „
½ „	stracci p. cucina i ql. bordo	„ —.65 „
½ „	asciugamani di filo	„ 1.20 „
½ „	salviette per tavola, di filo	„ 1.20 „
1	tovaglia bianca per 6 persone	„ 1.— „
1	„ „ „ 10 „	„ 1.85 „
1	„ „ „ 12 „	„ 2.50 „
1	fornimento bianco per 6 pers.	„ 2.80 „
1	tovaglia colorata per caffè	„ 1.— „
1	„ „ „ più fina	„ 1.25 „
1	„ „ „ fina, frange	„ 1.50 „
1	fornim. color. per 6 pers. „	„ 2.50 „
1	„ „ di filo crudo „novità"	„ 3.— „
1	pezza di tela ¼ 23 m. casal. senz'apparecchio	„ 5.50 „
1	„ „ corame, 28 m. con o senz'apparecchio	„ 6.80 „
1	„ „ ¼ 23 m. ql. perfettissima per camicie	„ 6.75 „
1	„ „ ¾ 23 m. ql. fina, „ qualun. biancheria.	„ 7.80 „
1	„ p. Rumburgo, ¼ 38 m.	„ 15.— „
1	„ „ „ ql. insup. p. lino s. cuc. p. 6 lenz.	„ 8.50 „
1	„ „ Rumb. ql. insup. puro „ lino, s. cuc. p. 12 lenz.	„ 16.75 „

Oltre gli articoli sopra nominati trovasi anche un grande assortimento di calze da uomo in colori garantiti, la dozzina da f. 1.20 a 3. si spedisce merce franco di Dazio.

La vendita ha luogo soltanto in 1940

CORSO N. 27.

I MIGLIORI REGALI

PER

Natale e Capo d'Anno

sono quelli che si conservano più lungamente, e che hanno sempre un valore reale; tali sono i Viglietti di Lotteria, che offrono pure la probabilità di fare delle grosse vincite, con una spesa anche piccolissima. Fra i più sicuri e di prossima estrazione, sono molto raccomandabili i seguenti:

Croce Rossa Austriaca a f. 15.50 circa, per cassa, od in 19 rate da f 1 al mese. Tre estrazioni annue, la prossima al 2 Gennaio 1886. Vincite da f. 50.000, f. 25.000, f. 15.000.

Croce Rossa Ungherese, a f. 9.50 circa, per cassa, od in 12 rate da f. 1 al mese. Tre estrazioni annue, con vincite da f. 25.000, f. 15.000, f. 10.000.

Viglietti Lubiana, a f. 23.50 circa, per cassa, od in 13 rate da f. 2 al mese. Due estrazioni annue, la prossima al 2 Gennaio 1886. Vincite da f. 25.000, f. 15.000.

Viglietti Cracovia, a f. 21 circa, per cassa, od in 13 rate da f. 2 al mese. Prossima estrazione 2 Gennaio 1886, con vincita di fior. 25.000. **Promesse a f. 2.50.**

Viglietti Innsbruck, a f 24 circa, per cassa, od in 14 rate da f. 2 al mese. Prossima estrazione 3 Gennaio 1886, con vincita di f. 15.000. **Promesse a f. 2.50.**

Viglietti Salisburgo, a f. 25 circa, per cassa, od in 14 rate da f. 2 al mese. Due estrazioni annue, la prossima al 5 Gennaio 1886. Vincite da fiorini 15.000, f. 10.000. **Promesse a f. 2.50.**

Credito Mobiliare Austriaco, a f. 182 circa per cassa, od in 21 rata da f. 10 al mese. Tre estrazioni annue, la prossima al 2 Gennaio 1886, con vincita di fior. 150.000. **Promesse a f. 5.**

Comunale di Vienna, a f. 126 circa, per cassa, od in 14 rate da f. 10 al mese. Quattro estrazioni annue, la prossima al 2 Gennaio 1886, con vincita principale di f. 200.000. **Promesse a f. 2.50.**

Lotteria Beneficenza ungherese, a soldi 20. Vincita principale f. 5000 in denaro. Estrazione 2 Gennaio 1886. Un viglietto soldi **20.** Undici viglietti f. 2.

Lotteria pei poveri, a soldi 50. Vincita principale 1000 Zecchini d'oro. Estrazione ultimo giorno di carnovale. Undici viglietti f. 5.

Lotteria di Stato, a f. 180. Vincita principale fior. 60.000. — Estrazione 29 Dicembre 1885.

„LA FORTUNA" Bollettino delle principali Lotterie, esce subito dopo le principali estrazioni, e costa 3 soldi ogni singolo numero. Abbonamento annuo, franco a domicilio, per Trieste, soldi 80.

Vendibili in Trieste presso il Cambio Valute al Tergesteo

GIUSEPPE BOLAFFIO.

SOTTOSCRIZIONI

AI VIGLIETTI

CROCE ROSSA ITALIANA

si ricevono già da oggi presso il cambio Valute al Tergesteo

Giuseppe Bolaffio

al prezzo di fiorini 14.25, e precisamente fiorini **2.50** all'atto della sottoscrizione, e fiorini 11.75 al più tardi 31 Gennaio 1886.

21 Dicembre 1885

chiusura della sottoscrizione.

Prospetti e Piani d'estrazione gratis.

Nella Calzoleria

DI

GIOVANNI DRAGHIN

Via S. Lazzaro N. 2

Trovasi sempre pronto un forte Deposito di **Stivali** da uomo, donna e fanciulli.

Viene eseguito qualunque lavoro, A PREZZI DISCRETI, nel proprio lavoratorio.

Via S. Lazzaro N. 2.

OVATTA BRUNS 858

tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10** TRIESTE.

5000 fior. in contanti

si possono guadagnare con s. 20 mediante 1 Viglietto della „Lotteria di Beneficenza ungherese". Estraz. 2 Genna o. Vinc. minori f. 100-, ecc. 11 vigl. f. 2, presso

Aless. Levi, via S. Spiridione N. 1

RHUM

Giamaica a fiorini 1 al litro
Marsala stravecchio gar. f. 1 „
THE DELLA CHINA.
CIPRO stravecchio a soldi 80 „
VERMOUT di Torino soldi 80 „

Scelti Vini in bottiglia. Prezzi moderati, all'ingrosso ed al minuto, garantendo la qualità. 2029

VIA FARNETO N. 3

Per Onomastici e Feste

I REGALI

più adatti per ogni occasione sono

FIORI ARTIFICIALI

che si mantengono sempre freschi, e sono molto a buon mercato.

Panieri guerniti, da flor. 1 in poi.

2071 presso **TH. RIEGER**

Corso, Piazza Borsa 604.

CARTA DA TAPPEZZERIE (1552)

in grandioso assortimento presso

GIUSEPPE POLACCO

VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

Ero ieri a sera in quel grande recinto
Che a dirla proprio giusto, è un vero labirinto.
Per Natale, Nuovo Anno, e per ogni altra festa
Un emporio d'Articoli da far girar la testa.
Vidi tra altro, un Oggetto assai carino,
Una bella **Guantiera** che fa da tavolino.
Non credere mica, di prezzo esagerato,
Con nove fiorini, anche domiciliato.
E poi — Regali per Signori, Signore e per Bambini,
Terraglie, Metalli, ed altri Oggetti affini.
Vestiti, Cristalli, un vasto assortimento
E mille altri articoli di tutto piacimento.
Del Negozio Viennese ne era persuaso,
Ma tanto non credeva, se non metteva il naso.
Adesso assicuro, che va raccomandato,
Un simile Negozio, così approvigionato.
E poi tanto mi piacque, quel giusto e bel sistema,
Che d'essere ingannati, non esiste tema.
Il prezzo è marcato con tanto di parole,
Bassissimo è tenuto, **di più non si vuole.**
Infatti raccomando — a color che fanno spese —
Rivolgersi soltanto al **Negozio Viennese.**